

12 febbraio 2010

Botta, risposta e disgelo finale tra commercialisti e Agenzia delle entrate

di Laura Cavestri

«Prima ci chiedono di vistare i crediti Iva e poi ci danno degli evasori. Inaccettabili generiche discriminazioni, che offendono una categoria che da sempre, e in particolare negli ultimi due anni, ha fatto della leale collaborazione con l'amministrazione finanziaria il perno della propria attività».

Risponde per le rime con irrituale durezza il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Claudio Siciliotti, alle parole pronunciate mercoledì in audizione alla commissione Finanze della Camera dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Che nel rimarcare le cose ancora da fare per contrastare il "nero" aveva detto: «Basta con i commercialisti che agevolano l'evasione fiscale. I professionisti devono diventare nostri partner nella lotta». Parole che hanno colpito come macigni l'orgoglio di categoria dei dottori commercialisti italiani, i quali, peraltro, sempre più spesso, si sentono "funzionari in outsourcing" della stessa Agenzia, che a loro delega visti di conformità e compiti di vigilanza tradizionalmente propri dell'amministrazione. Tanto da spingere anche l'Ordine di Milano a un'altrettanta insolita e glaciale presa di posizione.

«Se Befera conosce nomi di commercialisti che si sono dimostrati scorretti – ha sottolineato Siciliotti – li faccia. È compito dell'amministrazione fare i controlli. L'Ordine è inflessibile sul rispetto della deontologia ma trattarci come se avessimo tutti comportamenti compiacenti o atteggiamenti equivoci è inaccettabile». Tanto più – fa notare Siciliotti – «che il Consiglio nazionale si è molto speso in campagne di sensibilizzazione sulla necessità di un maggior ricorso a strumenti di accertamento sintetico, basati sulla contrapposizione tra tenore di vita dei contribuenti e redditi ufficialmente dichiarati».

Sul piatto, infatti, non c'è solo un temporaneo strappo tra istituzioni. Il rapporto tra amministrazione e professione contabile si è fatto negli ultimi anni sempre più a doppia mandata. Con l'Agenzia che ha gradualmente delegato compiti di sorveglianza e controllo alla libera professione e i commercialisti che se ne sono fatti sempre più "portavoce", facendosi carico di competenze centrali nella quotidianità della vita d'impresa. Un'assunzione di compiti e di rischi che «esige un reciproco e paritario rispetto di ruoli – aggiunge Siciliotti – riconosciuto in altri ambiti ma non in ambito tributario».

Proprio sull'acceleratore dell'impegno multitasking "nelle veci" dell'amministrazione ha premuto l'Ordine dei commercialisti di Milano nella sua inconsueta e pungente presa di posizione, termometro di come gli oltre 7.500 iscritti devono avere mal digerito le parole di Befera. «Leggiamo la richiesta di collaborazione anti-evasione di Attilio Befera. Siamo lieti – commenta la nota – di questa richiesta e lo rassicuriamo in quanto potrà contare sulla nostra piena collaborazione. Da tempo la categoria opera nell'esclusivo interesse dell'agenzia delle Entrate su molti fronti: dal notevole sforzo, non privo di rischi, per l'invio telematico delle dichiarazioni fino al "visto di conformità" per asseverare i crediti Iva, anch'esso così carico di rischi professionali che è stata resa obbligatoria una polizza assicurativa ». Chiediamo tuttavia al direttore «altrettanta collaborazione nell'evitare di contestare ai contribuenti onesti imposte non evase.

Un fisco giusto è tale quando persegue gli evasori e premia gli onesti». Infine: «A fronte degli 8 miliardi di euro incassati per la lotta all'evasione, quanti sono i miliardi di euro contestati illegittimamente dall'agenzia delle Entrate che non hanno retto al giudizio delle commissioni tributarie?».

Domande che resteranno probabilmente inevase. L'attesa telefonata chiarificatrice tra Siciliotti e Befera arriva poi nel tardo pomeriggio di ieri e stempera i toni: «Abbiamo in agenda con l'Agenzia – conclude Siciliotti – l'apertura di un tavolo sul nuovo redditometro. Continueremo a lavorare con lealtà e a dare il nostro qualificato contributo in un'lima, però, solo di reciproco e paritario rispetto di ruoli».

12 febbraio 2010

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#) |

[> Fai di questa pagina la tua homepage](#) |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **eEconomista**  Blogosfere